

comunità cristiana di Banchette

Sesta Domenica di Pasqua, anno C

22 maggio 2022

Dagli Atti degli apostoli

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Dal Vangelo secondo Giovanni, al capitolo 14

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

2022 Omelia della sesta domenica di Pasqua

22 maggio 2022

Queste domeniche di maggio che sono di raccordo tra la gioiosa e intensissima domenica di Pasqua e quella della Pentecoste, che ci apre ad una comunione profonda con il Padre con il Figlio e con lo Spirito Santo ci presentano dei testi di grande bellezza e di una ricchezza di temi spirituali, ciascuno dei quali richiederebbe un approfondimento per coglierne lo Spirito e il pensiero.

Il Vangelo di Giovanni riporta le grandi e luminose parole dell'addio di Gesù ai suoi, pronunciate prima del suo processo, della condanna e della sua morte e sono parole di grandissima intensità.

Il Signore comprende infatti come l'unione sempre più radicale e profonda con il Padre lo porterà a essere rifiutato da chi detiene il potere politico e religioso e che egli non potrà più accompagnare i suoi amici, lungo il filo dei giorni, confortandoli con la sua presenza, sostenendoli nei loro quesiti di vita, indicando loro le strade da intraprendere, ma vuole far loro comprendere come egli non li abbandonerà e che dovrebbero rallegrarsi che egli vada al Padre perché il Padre è più "grande di Lui." E il Padre -afferma Gesù - "*manderà loro nel mio nome*" lo Spirito Santo che sarà il loro maestro, e che - dice Gesù- *vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.*

E' dunque il dono dello Spirito che ci permette di vivere nel Cristo, che Cristo dimori in noi. Il maestro, la guida, colui che con la sua presenza dava pace ai suoi amici ora dimora in noi, fa corpo con noi, ci guida - come dirà Gesù - alla verità tutta intera.

E quanto è illuminante a questo riguardo la splendida pagina degli Atti: La prima comunità cristiana si troverà infatti nella sua crescita di fronte ad un grave dilemma che sorse quando coloro che non erano ebrei e che provenivano dal paganesimo, diventarono cristiani. La comunità si chiese allora se fosse necessario che coloro che ebrei non erano si dovessero circoncidere, come circoncisi erano i discepoli, che come ebrei portavano nel corpo questo segno di fedeltà alla legge. La comunità si riunì allora e i fratelli, illuminati dallo Spirito Santo e memori delle parole di Gesù, del suo modo di pensare e di sentire, giunsero alla conclusione come non fosse necessaria nessuna circoncisione della carne, ma che altra fosse la circoncisione loro necessaria, quella incisa nel cuore, in ogni loro fibra, nel loro profondo essere, che rivelasse come essi fossero segnati interiormente dalla presenza del Signore nel loro modo di sentire e nel loro operare. E ci commuove e ci colpisce che essi affermarono in questa occasione che a tale conclusione fossero giunti non da soli, ma *lo Spirito Santo e noi.*

Se l'incontro dei cristiani con popoli diversi, che non conoscevano la circoncisione aveva dunque posto alla comunità un ripensamento radicale dei loro valori fondanti che implicavano un modo di dare un senso profondo alla vita, quanto squassante e travolgente è il vento delle trasformazioni radicali e rapidissime del nostro modo di vivere negli ultimi decenni. Ma noi siamo sempre più consapevoli quanto la vita sia in costante e profonda evoluzione, come le innovazioni tecnologiche siano costanti, come i ritmi della nostra vita ne siano segnati in modo profondo come lo è il nostro modo di pensare, di sentire. Il modo stesso della nostra concezione di cosa sia una famiglia, di cosa sia il lavoro, ora in enorme evoluzione proprio negli ultimissimi tempi, scavano in noi modi di sentire, di vivere che talora sradicano i nostri precedenti modi di sentire, di vivere, di porsi in relazione con gli altri. E come avremmo bisogno di capacità di riflessione, di elaborazione di ciò che viviamo, di

quali siano i valori presenti nelle nostre fibre. Che cos'è infatti la nostra religiosità, quali i nostri rapporti profondi con colui che chiamiamo Dio, chi è il Cristo per noi, come è presente nel nostro vivere, nel nostro sentire. Leggeremo tra due domeniche nel libro degli Atti che nella Pentecoste un vento possente scosse la comunità riunita a Gerusalemme e nelle nostre chiese, nelle comunità cristiane noi lo avvertiamo questo vento?

Non pochi di noi lo avvertirono però un vento generoso, caldo e avvolgente al tempo del Concilio vaticano secondo e la comunità cristiana allora s'interrogò. Lo Spirito santo e noi ci interrogammo e avvertimmo quanto profonde fossero le domande del mondo intorno a noi e in noi. Papa Giovanni cambiò il modo stesso di rivolgersi a noi credenti, a noi cattolici, reverenti di fronte a una personalità sacrale quale era allora concepito il papa, a cui ci si rivolgeva con modalità reverenziali di origine antichissima. Ma papa Giovanni in quella santa sera della sua elezione mandò ai nostri bambini una carezza e la chiesa ci diventò madre e maestra.

Oggi noi vogliamo ricordare gli ultimi tratti delle parole che Gesù rivolse ai suoi amici nel congedarsi da loro e nel dare loro il dono della pace. Gesù era consapevole infatti come dopo la sua morte e il suo passaggio a Dio il sentiero che i suoi amici avrebbero avuto davanti a loro non sarebbe stato sempre chiaro e facilmente discernibile, come essi avrebbero dovuto vincere incertezze e timori e come avrebbero dovuto rendere più acuto il loro spirito e più intenso e sicuro il loro amore per il Signore e per il Padre per potere assumere decisioni responsabili e meditate e per muoversi sulle strade della vita come avrebbe indicato loro il Signore. E Gesù in questa ora di svolta e di impegno nuovo e grande dona perciò ai suoi amici il grande, divino dono della pace, una pace che darà loro forza, che li renderà aperti alla vita grande e senza confini certi, resi consapevoli e forti grazie alla pace che il Signore dona loro in quell'ora sacra. Una pace in cui certo a avranno avvertito su di loro una forza, un amore che venivano da chi è al di sopra loro, ma che viveva in loro, e che aprirà loro strade e cammini nuovi e che li rassicurerà che non sono soli, ma che il Padre, il Figlio lo spirito santo saranno con loro. Lo Spirito Santo infrange, infatti, le barriere nelle quali ci chiudiamo, i muri che erigiamo per non turbare un possibile quieto vivere, barriere e muri che non ci aprono alla vita, che è invece fermento di novità, di amore. Lo Spirito Santo ci insegna infatti nuovi sentieri, ci apre spazi dentro e fuori di noi, genera dunque amore e ci fa scoprire ciò che ignoravamo, ci permette di andare, di camminare in avanti, non di soffocare in chiusure che ci inaridiscono e che ci paralizzano. Come sentiamo vicini a noi i discepoli del Signore, e come anche su di noi avvertiamo nella fede, nella speranza e nell'amore la mano benedicente del Signore in questi giorni così aspri, così duri, della guerra, perché Egli ci guidi, ci consigli e ci apra alla vita e all'amore sempre più profondo tra fratelli come egli ha voluto che vigesse tra noi